Il Regno di Abhá accoglie l'anima nobile del Dottor Leo

(22 settembre 1920 -17 settembre 1999)

Nell'apprendere il 17 settembre u.s. la notizia dell'improvviso trapasso dell'amatissimo Dottor Leo Niederreiter e condividendo il dolore di tutta la comunità bahá'í italiana, l'Assemblea Spirituale Nazionale ha inviato il seguente messaggio alla vedova e ai familiari del Dottor Leo: «Rendiamo l'ultimo saluto al carissimo dottor Leo Niederreiter che ha arricchito con le sue doti di spirito e di mente la comunità italiana bahá'í nei suoi numerosissimi e svariati incontri pubblici e privati.

Fondatore e poi pioniere della comunità di Asmara trapiantò in Italia, unitamente ai suoi figli spirituali di terra d'Africa, l'amore per lo studio dei Testi Sacri, la dedizione alla Fede, lo spirito di servizio disinteressato e continuo.

Non andranno dimenticati il suo vivacissimo stile, l'originalità del suo pensiero, il suo indomito coraggio e il costante contributo profuso per approfondire e consigliare gruppi e individui.

Con gratitudine e amore inviamo alla famiglia i nostri affettuosi pensieri e l'assicurazione di sentite preghiere per il progresso della sua nobile anima.
Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í d'Italia».

Bahá'u'lláh scrive nella Sua *Tavola a un medico*: «In nome della Mia Vita! Il medico che avrà bevuto il Vino dell'Amor Mio, con la sua vista curerà e con il suo fiato darà grazia e speranze. Aggrappati a lui per il bene della tua salute; la sua cura è confermata da Dio».

Queste parole di Bahá'u'lláh che la signora Otti Käfer, segretaria dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í dell'Austria, ha letto nel discorso ufficiale di commemorazione di Leo Niederreiter, spirato serenamente nel sonno accanto alla moglie Rösslein, nella sua casa di Imst, il 17 settembre 1999 alle 7.30 della mattina, sono sembrate le più adatte a descrivere questa persona che per tutta la vita ha prodigato cure materiali e spirituali a moltissime anime.

Nato a Brunn am Gebirge non lontano da Vienna il 22 settembre 1920, Leo Niederreiter ha compiuto gli studi classici a Vienna, ha studiato medicina a Friburgo e Strasburgo, dove nel 1944 si è sposato con Rösslein, e si è brillantemente laureato con lode in medicina nel 1948 a Vienna. Ha poi lavorato al Policlinico di Vienna fino al 1953. Nel mentre aveva incominciato a costruire una barca a vela assieme a un falegname sulla base di un progetto americano e senza aver mai visto il mare con lo scopo di andare nelle isole Seychelles per studiare le malattie tropicali. Terminata di costruire la barca, nell'autunno del 1953 partì da Trieste assieme alla sua giovane sposa. Costretto a fermarsi nel porto di Massaua, in Eritrea, per un'avaria al motore, si mise subito in attività per ripararla e proseguire nel suo viaggio. Ma la Provvidenza aveva disposto in tutt'altro modo. Per tutta una serie di vicende troppo lunghe da raccontare, Haile Sellassie, l'imperatore dell'Etiopia, invitò personalmente il giovane medico austriaco a esercitare la medicina in Etiopia. Leo accettò. E fu proprio in Asmara, dove nel frattempo si era sistemato con la moglie, che nel 1956 incontrò prima il dottor Heshmat Farhumand e poi il signor Shayani, entrambi pionieri bahá'í per la Crociata Decennale, i quali lo introdussero all'amore di Bahá'u'lláh. A quell'amore egli dedicò tutte le sue energie e le sue notevoli capacità intellettuali e di relazioni umane, con il solo desiderio che la parola di Dio potesse diffondersi in tutto il mondo. La sua carriera di servizio - alla quale la Casa Universale di Giustizia ha reso omaggio in un telegramma inviato alle Assemblee Spirituali Nazionali nelle quali Leo ha servito, quella etiopica ed eritrea e quella austriaca - è brillantissima. Fino al 1978 egli restò in Asmara, dove sì prodigò per la diffusione della Fede e fu membro prima dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í dell'Africa del Nord Est e poi dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í dell'Etiopia.

In quegli anni, mentre insegnava la Fede a eritrei ed etiopici, incontrò anche molti italiani, accompagnandoli con il suo incoraggiante amore e la sua illuminante intellettualità verso il riconoscimento di Bahá'u'lláh. Molte di queste anime sono poi venute in Italia dove hanno servito e devotamente servono la Fede, come Augusto Robiati e Angelo di Falco, già membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale italiana, Gianni Ballerio, già segretario dell'Assemblea Spirituale Nazionale italiana e poi rappresentante della Comunità Internazionale Bahá'í presso l'ONU a Ginevra. Questo dà a Leo Niederreiter un suo posto anche nella storia della Fede

nel nostro paese. Nel 1978, in seguito a una feroce e gratuita aggressione notturna da parte di banditi in Asmara, durante la quale lui e la moglie furono gravemente feriti, fece ritorno in Austria dove continuò il suo lavoro di medico dei corpi e delle anime a Grossmugl vicino a Vienna. Andò in pensione nel 1985 e si trasferì prima a Jenbach nel Tirolo e poi nel 1994 a Imst.

Anche in Europa fu brillante insegnante e infaticabile amministratore della Fede: prima membro dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í dell'Austria e poi, per dieci anni, del Corpo dei Consiglieri continentali. Numerosi i suoi viaggi non solo in Europa ma anche negli Stati Unii In particolare egli ha generosamente contribuito all'insegnamento nel Mantovane dove si è ripetutamente recato, anche negli ultimi tempi quando la sua salute non en più buona. Dotato di notevoli capacità nelle relazioni umane e di una preziosa perspicacia, a coloro che si rivolgevano a lui ha sempre saputo dare un grande incoraggiamento, aiutando molte persone a scoprire dentro di sé le infinite doti che Iddio ha elargito a ogni essere umano che a lui sembravano sempre così evidenti in tutti.

La chiesa parrocchiale d Imst, dove si sono svolte le sue esequie il 20 settembre alle 14, era gremita di persone; anche ex pazienti. Fra queste una signora – come la signora Otti Käfer ci ha raccontato nel suo discorso commemorativo – ha detto che Leo le ha insegnato che «Volgere il viso verso Iddio apporta salute al corpo, alla mente e all'anima». E da quel momento la sua vita è completamente cambiata. Questo Leo Niederreiter ha fatto per molte persone; le quali per questo motivo si sentono legate a lui da un sentimento di amore e riconoscenza che trascende questa effimera esistenza. Il suo funerale; alla presenza del signor Balazadeh, in rappresentanza dei Consiglieri continentali, dei signori Günther Haug, Otti Käfer, Badieh Poostchi e Iradj Pourrahimi in rappresentanza dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í dell'Austria e dei signori Heinz & Margarethe Hampel-Waffenthal, Roberta Hilber, Gerhard e Parvin Kochesser, Monireh & Wolfgang Pietsch, Waltraut Remmers dell'Assemblea Spirituale Locale dei Bahá' í di Schwatz, dei signori Kambiz Poostchi e Margit Plank, membri del Consiglio ausiliario, del suo fraterno amico signor 'Alí Nakhjavání, intervenuto in veste personale, e di uno stuolo di amici e ammiratori dall'Austria e dall'Italia, tutti stretti in un comune abbraccio attorno alla vedova Rösslein, ai figli Peter, Klaus e Michael, alle nuore Melitta,

Simonetta e Elfride, ai nipoti Lukas, Markus e Sara, è stato sì velato dalla malinconia del congedo da una persona così preziosa, ma anche illuminato dalla serena consapevolezza condivisa da tutti che per colui che nella sua vita ha tanto amato Bahá'u'lláh e questo amore ha saputo trasmettere agli altri nella forma di un generoso, confortante affetto umano, la morte è in verità «un messaggero di gioia».